

Cina, gruppo islamico minaccia: «Colpiremo le città dei Giochi»

Il partito islamico del Turkestan rivendica gli ultimi attentati e avverte: useremo tattiche militari mai usate

di Gabriel Bertinotto

UN GRUPPO TERRORISTA dello Xinjiang, provincia cinese a forte presenza musulmana, si è attribuito la paternità di alcuni attentati compiuti in Cina negli ultimi mesi, compreso quello di pochi giorni fa a Kunming nello Yunnan. In un video diffuso via Inter-

Seyfullah nel video, e prosegue: «Il nostro scopo è di colpire i principali centri nevralgici collegati ai Giochi. Attaccheremo le città della Cina centrale utilizzando metodi mai usati sinora». Segue la minacciosa esortazione, sia

agli atleti che agli appassionati di sport, «soprattutto i musulmani», a non frequentare gli stadi in cui si terranno le gare. Le autorità cinesi ritengono inattendibile la rivendicazione. Lo scoppio che in maggio a Shanghai provocò la morte di tre persone e il ferimento di altre dodici fu provocato da un incendio di materiale infiammabile, che per Cheng Jiulong, vice capo dell'Ufficio di sicurezza municipale, fu «davvero deliberato, ma non aveva niente a che fare con il terrorismo». Sembra di capire che si sia trattato di una vicenda di criminalità comune. Quanto all'esplo-

sione di tre autobus a Kunming, un alto funzionario della sicurezza dello Yunnan dichiara che «per ora non è stata trovata alcuna prova che sia connessa con attività terroristiche». Per quanto riguarda Shanghai è

Il video del gruppo terrorista diffuso su internet. Le autorità cinesi minimizzano



Manifesti per le Olimpiadi a Pechino. Foto di Greg Baker/AP

però un fatto che giovedì scorso il vicecapo della polizia locale aveva annunciato lo smantellamento di un'organizzazione terroristica internazionale che preparava attentati contro i Giochi. Secondo alcuni esperti dietro la sigla «Partito islamico del Turkestan» potrebbe nascondersi il Movimento Islamico del Turkestan Orientale (Etim), affiliato all'internazionale islamica del terrore che fa capo ad Al Qaeda. L'Etim è inserito nella lista delle organizzazioni terroristiche sia dalla Cina che dagli Stati Uniti. Un altro gruppo integralista, lo Hizb-e Tahir, è attivo da alcuni anni nel-

lo Xinjiang, dove gli uighuri, un tempo etnia maggioritaria, sono diventati una minoranza a causa della massiccia immigrazione cinese. Gli uighuri sono oggi circa nove milioni, meno del quarantacinque per cento della popolazione dello Xinjiang. Esponenti clandestini dello Hizb-e-Tahir hanno affermato in passato di voler usare comunque soltanto mezzi pacifici nella loro battaglia separatista. Il 10 luglio la polizia di Kashgar, importante città dello Xinjiang, aveva annunciato di aver arrestato 82 sospetti terroristi e di aver smantellato 41 campi di addestramento dall'inizio dell'

anno in poi. Lo Xinjiang confina con il Tibet, un'altra area calda della Cina. A differenza dei tibetani che hanno un leader riconosciuto, il Dalai Lama, che vive in esilio in India, i nazionalisti uighuri sono divisi in vari gruppi e non hanno una strategia comune né dirigenti di fama internazionale. Questo li rende più vulnerabili alla repressione cinese. Pechino ha anche meno difficoltà a bollarli genericamente come separatisti, senza distinguere fra coloro che lo sono davvero e la componente che chiede semplicemente maggiore autonomia.

net, l'organizzazione, «Partito islamico del Turkestan», preannuncia altre azioni violente in cui ricorrerà a «tattiche mai sperimentate prima d'ora» in vista dell'ormai imminente inizio delle Olimpiadi a Pechino. Il governo cinese, che pure ha segnalato da tempo il rischio di attacchi terroristici in concomitanza con i Giochi, non ritiene credibile però questa rivendicazione. Nel video un personaggio che si presenta con il nome di Seyfullah e si definisce comandante militare del partito, cita tre episodi: l'esplosione di un autobus a Shanghai il 5 maggio scorso, un agguato ad agenti di polizia contro cui venne lanciato un trattore il 17 luglio a Wenzhou, e la distruzione di tre autobus a Kunming il 21 luglio. Tutte e tre le imprese sarebbero state opera dei suoi compagni. Nel messaggio Seyfullah afferma inoltre che «il Partito islamico del Turkestan mette ancora una volta in guardia la Cina», colpevole di non avere rinunciato ad ospitare la manifestazione sportiva. Turkestan è il nome che i separatisti turcofoni di etnia uigura danno ad un'ampia area centroasiatica che comprende lo Xinjiang. «Nonostante i nostri ripetuti ammonimenti alla Cina ed alla comunità internazionale affinché bloccassero i Giochi, i cinesi hanno altezzosamente ignorato l'avvertimento», aggiunge

Giornale cinese rompe tabù. Esce una foto di Tiananmen

■ L'immagine di un ferito portato via su un carretto durante gli scontri di piazza Tiananmen nel giugno 1989, è comparsa giovedì sul quotidiano di Pechino «Xinjingbao». La fotografia, scattata dal giornalista cinese con passaporto americano Liu Xiangcheng, fa da cornice a un'intervista rilasciata dallo stesso Liu al giornale. Nel testo è assente ogni riferimento alla strage compiuta dall'esercito, che aprì il fuoco sulla folla che manifestava per la democrazia. Su quegli avvenimenti ancora oggi in Cina il silenzio è d'obbligo. La pubblicazione dell'istantanea è dovuta con ogni probabilità ad un errore, o per meglio dire, all'ignoranza di quei fatti da parte dei giornalisti più giovani. Chi ha deciso di farla uscire evidentemente, spiegano i colleghi più anziani, non sapeva di che si trattava. Ciò nonostante, scrive il giornale di Hong Kong «South China Morning Post», lo sbaglio potrebbe costare caro ai responsabili, poiché le autorità competenti sono molto «irri-

tate» per l'episodio. È possibile che le foto siano state scelte a caso, ma non si può escludere che il loro autore abbia suggerito quali mettere in pagina per corredare l'intervista, senza informare i giornalisti che una di queste riguardava eventi tabù. La piazza della Tiananmen si estende su 2200 metri quadri, ed è il cuore politico-simbolico della capitale. Da un lato si accede alla Città proibita. Su un altro è l'Assemblea del popolo. Al centro si erge il mausoleo di Mao. In agosto ospiterà più di 20 grandi eventi e si prevede che accoglierà più di un milione di visitatori al giorno. Già normalmente supercontrollata, Tiananmen sarà oggetto di particolari cure da parte delle forze di polizia in occasione delle Olimpiadi. Il livello di guardia per i vigili del fuoco verrà elevato durante il periodo dei Giochi a un grado mai adottato in precedenza. Il personale in servizio attivo sarà raddoppiato.

ga.b.



La foto apparsa sul «Beijing News» sugli scontri di piazza Tiananmen del 1989. Foto Ap

INDIA. Attentati a catena. Almeno 29 morti e 110 feriti

AHMEDABAD Almeno 29 morti e 100 feriti in India per una serie di attentati che ieri hanno colpito la città di Ahmedabad nell'ovest del Paese. In poco più di un'ora 16 piccoli ordigni sono esplosi in pieno centro. Nascosti tra la gente, su una bicicletta, su un ponte o in una scatola di metallo per il cibo. Le televisioni locali hanno mostrato immagini di distruzione e morte nella città abitata in prevalenza da musulmani. Shakeel Ahmed, del ministero dell'Interno, si è detto «scioccato» dagli attentati e «sorpreso» dal fatto che siano stati compiuti «malgrado le misure di sicurezza messe in atto dopo le bombe scoppiate a Bangalore» nel sud. Lì venerdì otto esplosioni avevano provocato un morto e almeno sei feriti. Ahmed non ha voluto commentare l'informazione data da un'emittente secondo la quale gli attentati sarebbero stati rivendicati da un gruppo denominato «I mujaheddin indiani».

TEHERAN. 30 impiccati. Oggi il record di esecuzioni

■ Trenta esecuzioni in un solo giorno: succederà oggi a Teheran, dove la magistratura ha annunciato l'impiccagione di trenta persone, tra assassini e trafficanti di droga. Una decisione che fa allungare ancora di più la lista delle persone giustiziate nella Repubblica islamica, nel 2007 almeno 355 secondo l'associazione italiana Nessuno tocchi Caino, 317 per Amnesty International. «Dieci dei condannati hanno commesso omicidi e venti sono stati riconosciuti colpevoli di fare parte di bande di trafficanti di droga», ha reso noto la procura di Teheran, sottolineando - ha precisato la Reuters - che alcuni degli imputati sono responsabili di più di un crimine. Nel paese, dove vige la legge islamica (Sharia), la pena di morte è comminata per i reati di omicidio, stupro, adulterio, rapina a mano armata, apostasia e traffico di droga. Trenta impiccagioni rappresentano il numero maggiore di esecuzioni in solo 24 ore negli ultimi anni in Iran, dove sono frequenti le esecuzioni di gruppo, che però in genere riguardano al massimo una ventina di persone.

Nucleare, Ahmadinejad rilancia la sfida

Il presidente iraniano: abbiamo in funzione seimila centrifughe

■ / Roma

AHMADINEJAD rivendica con orgoglio nuovi successi nel programma nucleare iraniano, alla vigilia di una nuova triste giornata di esecuzioni capitali in massa. Ben trenta persone saranno impiccate oggi a Teheran per reati che vanno dall'omicidio al traffico di droga. Il 2008 sembra destinato a ripetere se non ad ampliare la tragica performance registrata nel 2007, quando almeno 355 persone finirono sul patibolo. Sino al 30 giugno erano già stati giustiziati almeno 127 detenuti, e con i tre mesi a morte a Boucher alcuni giorni fa, ed i trenta di quest'oggi, la cifra sale a 160. Ahmadinejad ha annunciato che l'Iran ha ora fra 5 e 6 mila centrifughe già in funzione per l'arricchimento dell'uranio, un tipo di lavorazione che può servire a produrre energia per usi civili, ma anche a fabbricare bombe. Per questo la comunità internazionale chiede da anni a Teheran di rinunciare e offrire

come alternativa aiuti per realizzare in Iran centrali in cui vengano usate tecnologie diverse e non sospette. La dichiarazione del presidente suona come l'ennesima sfida al mondo intero, visto che avviene a pochi giorni dai colloqui di Ginevra in cui i rappresentanti della Repubblica islamica e dei «5+1» (Usa, Cina, Russia, Gran Bretagna, Francia, Germania) avevano discusso degli incentivi offerti da questi ultimi per indurre l'Iran a fermare l'arricchimento dell'uranio. Le parti dovranno rivedersi nella prima metà di agosto. «Noi non negoziamo con alcuno sui nostri ovvi diritti in campo nucleare», ha ripetuto per l'ennesima volta Ahmadinejad. L'Iran installò le prime tremila

centrifughe nell'impianto di Natanz nel 2007. Ma erano macchinari obsoleti e lo scorso aprile sono stati sostituiti da seimila nuove centrifughe, la maggior parte delle quali, a detta del presidente, sarebbero ora già attive. Teheran punta a portare gradualmente il numero delle centrifughe sino a cinquantamila. Alcuni osservatori dubitano che l'annuncio di Ahmadinejad corrisponda al vero, anche perché l'Aiea (Agenzia atomica internazionale) che monitorizza le attività atomiche iraniane non ha segnalato nulla del genere. Potrebbe trattarsi allora di una sparata propagandistica per rintuzzare l'ammonimento americano di due giorni fa: rispondete positivamente alla proposta dei «5+1» entro due settimane, altrimenti subirete nuove sanzioni economiche. Il discorso di Ahmadinejad corrisponde evidentemente ad un no, benché resti del tempo prima che il governo formuli una posizione definitiva. Le pressioni statunitensi sono state fortemente criticate da Akbar Hashemi Rafsanjani, leader dei cosiddetti pragmatici, avversari di Ahmadinejad. Per

Rafsanjani l'ultimatum rischia di far naufragare le trattative. «Ora che i negoziati dovrebbero cominciare, perché stabilite termini e date ultimatum», si è chiesto Rafsanjani l'altro giorno in occasione della preghiera del venerdì. «L'Iran è pronto ad andare ai negoziati e discutere, dite dunque quello che avete da dire al momento dei negoziati - ha aggiunto l'ex-presidente iraniano. Non provate a trovare colpe. Siate pazienti e lasciate che persone sagge si siedono assieme e discutano per trovare una soluzione alla questione». Le impiccagioni in programma quest'oggi a Teheran riguardano dieci persone condannate per omicidio e venti narcotrafficanti. Così afferma la Procura, sottolineando che alcuni degli imputati sono responsabili di più di un crimine. In Iran la pena di morte è comminata per una serie di crimini che comprende persino l'adulterio e l'apostasia. Dallo scorso luglio le esecuzioni, molte delle quali pubbliche, sono aumentate sull'onda di una campagna lanciata dalle autorità per combattere comportamenti «immorali».

ga.b.

MicroMega

È IN EDICOLA

un numero speciale fuori abbonamento interamente dedicato alla manifestazione dell'8 luglio a piazza Navona

IL REGIME NON PASSERÀ!

TUTTE LE ADESIONI E GLI INTERVENTI

Umberto Eco / Barbara Spinelli

Giovanni Bachelet / Mattia Stella

Paolo Flores d'Arcais / Laura Belli

Rita Borsellino / Moni Ovadia

Antonio Di Pietro / Pancho Pardi

Fiorella Mannoia / Andrea Camilleri

Marco Travaglio / Beppe Grillo

Sabina Guzzanti / Lidia Ravera

Ascanio Celestini / Alexian S. Spinelli

Furio Colombo

LA RASSEGNA STAMPA

CON TUTTE LE POLEMICHE

UN'ANTOLOGIA DELLE LETTERE

ALLA REDAZIONE

E DEI COMMENTI SUL SITO

se credi alla tv non comprarlo

se pensi con la tua testa leggilo subito